

**domenica 30 e lunedì 31
maggio 2010 alle 21.00 al**

"UN PROGETTO
DI TEATRO CIVILE
PER UN'ATTRICE,
5 BURATTINI
E
UN PUPAZZO"

TEATRO VERDI/Teatro del BURATTO MILANO

Via Pastrengo, 16

http://www.teatrodelburatto.it/verdi_19.html

andrà in scena...

PREMIO SCENARIO PER USTICA '09

CO-PRODUZIONE OPERASTATE FESTIVAL VENTO
CASA E PROMOZIONE CENTRALE FIES

CON
UNA
SCENA
BELINDA DE VITO
LUCI E AUDIO
MARCO ROGANTE
DISEGNO LUCI
CLAUDIO PARRINO

"UN PROGETTO
DI TEATRO CIVILE
PER UN'ATTRICE,
5 BURATTINI
E
UN PUPAZZO"

È

BELLO

VIVERE

LIBERI!

di

Marta Cuscunà

OGGETTI DI SCENA
BELINDA DE VITO
LUCI E AUDIO
MARCO ROGANTE
DISEGNO LUCI
CLAUDIO PARRINO

CO-PRODUZIONE OPERASTATE FESTIVAL VENTO
CURA E PROMOZIONE CENTRALE FIES

UN PROGETTO
DI TEATRO CIVILE
PER UN'ATTRICE,
5 BURATTINI
E
UN PAZZO

www.atuttascuola.it/ondina/

http://www.atuttascuola.it/ondina/2010/una_forma_innovativa.htm

http://www.atuttascuola.it/ondina/2010/la_resistenza_al_femminile.htm

http://www.atuttascuola.it/ondina/2009/marta_cuscuna_non_e_un_talento.htm

info/prenotazioni tel. 02 2700 2476
lunedì-venerdì dalle 10.00 alle 18.00

e-mail: prenotazioni@teatrodelburatto.it

prenotazioni on-line:

<http://www.vivaticket.it>

orario biglietteria:

martedì-sabato 18.30 / 20.00

domenica 15.00 / 16.30

è bello vivere liberi!

M S

Garibaldi F.S.

M

Zara

TRAM

3/4/7/11/29/30/33

BUS

43/52//70/82/90/91/92

DI E CON
MARTA CUSCUNA
OGGETTI DI SCENA
BELINDA DE VITO
LUCI E AUDIO
MARCO ROGANTE
DISEGNO LUCI
CLAUDIO PARRINO

PREMIO SCENARIO PER USTICA '09

CO-PRODUZIONE OPERASTATE FESTIVAL VENTO
CURA E PROMOZIONE CENTRALE FIES

Lavoro teatrale ispirato all'omonima biografia
scritta da Anna Di Gianantonio di
Ondina Peteani

prima staffetta partigiana d'Italia,
deportata ad Auschwitz n. 81672

Introduzione di Don Andrea Gallo
Quarta di copertina di Liliana Segre

www.atuttascuola.it/ondina/

VINCITORE PREMIO SCENARIO PER USTICA 2009

Ideazione

Drammaturgia

Regia

Interpretazione

Marta Cuscunà

Costruzione degli oggetti di scena

Belinda De Vito

Tecnico luci e suoni

Marco Rogante

Disegno luci

Claudio Parrino

Coproduzione

Operaestate Festival Veneto

"UN PROGETTO
DI TEATRO CIVILE
PER UN'ATTRICE,
5 BURATTINI
E
UN PUPAZZO"

DI E CON
MARTA CUSCUNA'
OGGETTI DI SCENA
BELINDA DE VITO
LUCI E AUDIO
MARCO ROGANTE
DISEGNO LUCI
CLAUDIO PARRINO

PREMIO SCENARIO PER USTICA '09

CO-PRODUZIONE OPERAESTATE FESTIVAL VENETO
CASA E PROMOZIONE CENTRALE FIES

Cura e Promozione Centrale Fies

Un progetto di teatro civile per un'attrice, 5 burattini e un pupazzo.

“È bello vivere liberi!” è uno spettacolo per liberare la Resistenza dal grigiame della retorica. Per restituire all'idea di antifascismo la luce e l'entusiasmo che la accompagnarono anche nelle situazioni più difficili. Per riappropriarci della gioia, delle risate, delle speranze dei partigiani che sono state soffocate dallo sterile nozionismo. È uno spettacolo per riscoprire l'atmosfera vitale e vertiginosa di quel periodo della nostra storia in cui tutto sembrava possibile. Per questo **“È bello vivere liberi!”** è dedicato a tutti quelli che l'antifascismo l'hanno studiato solo sui libri di scuola, perché anche per loro la Resistenza diventi **“festa d'aprile!”**. **“È bello vivere liberi !”** è ispirato all'omonima biografia di Ondina Peteani scritta da Anna Di Gianantonio. (Ed. IRSML FVG 2007 - ISBN 978 88 95170 04 6)

<http://www.martacuscuna.blogspot.com/>

Consulta il portale tematico:

www.atuttascuola.it/ondina/

Recensioni:

Orvieto

A Orvieto, domenica 31 gennaio è andato in scena alla Sala del Carmine lo spettacolo **"E' bello vivere liberi"**, ispirato ad Ondina Peteani (1925 - 2003), Prima Staffetta Partigiana d'Italia.

Ideazione, drammaturgia, regia e interpretazione sono di Marta Cuscunà, giovane attrice e autrice formatasi alla Scuola Europea dell'Arte dell'Attore, Prima del Teatro, di San Miniato, coadiuvata alle luci e all'audio da Marco Rogante.

Il pubblico è stato quasi ipnotizzato per più di un'ora dall'intensità e dalla bravura con cui Marta Cuscunà ha raccontato la giovinezza di Ondina Peteani. Un monologo intersecato dal teatro di figura, dove l'artista sembra non essere mai sola tanto è abile a dare voce e spessore a personaggi ben distinti dalla protagonista ma importanti nell'intreccio del racconto. "Il teatro di figura - spiega Marta Cuscunà - per ritrovare la forma del teatro



<http://www.atuttascuola.it/ondina/>



popolare che gli stessi partigiani utilizzavano nei bozzetti drammatici che scrivevano ed interpretavano per festeggiare le vittorie".

La storia, ambientata tra Monfalcone, Trieste ed il Carso, tratteggia la giovane Ondina, operaia nei cantieri navali di Monfalcone, che dalla lettura "dei romanzi d'amore della biblioteca fascista", si ritrova alle riunioni clandestine del partito comunista, poi a fare la staffetta partigiana, quindi ad essere "prigioniera politica" ad Auschwitz.

E' un percorso di crescita interiore che passa attraverso esperienze dure come la guerra ed i tradimenti. Il racconto di una giovinezza che incontra la dittatura, la delazione, il sangue, ma che nonostante tutto afferma la volontà dell'allegria, della felicità, dello stare insieme, della vita. Una forte leggerezza che si spegne solo dopo l'ingresso ad Auschwitz, dove Ondina Peteani diventa il numero 81672.

Il carro merci che è sul palcoscenico diventa una scena del teatro di figura. Ondina non è più incarnata da Marta, ma è ora un burattino disarticolato, un'entità quasi spettrale, privata della propria volontà. Il lager è un luogo dove non esiste l'umano, dove tutto viene schiacciato, anche lo sbocciare di un attimo di solidarietà tra prigionieri. Una scelta registica molto efficace, che rende palpabile la freddezza disumana dei lager e degli aguzzini che vi operavano.

La giovane Staffetta Partigiana sopravvivrà e la conclusione è un invito alla vita, all'altruismo, a scegliere la libertà perché **"E' bello vivere liberi"**.

Uno dei migliori spettacoli che la manifestazione "Venti Ascensionali" ha portato negli anni ad Orvieto, il migliore di quelli fin qui visti in questa stagione. Non è un caso che questo lavoro è stato il vincitore del premio "Scenario per Ustica 2009", concorso promosso dai parenti delle vittime della strage e rivolto ad artisti emergenti per temi legati alla memoria e al civismo.

In un momento in cui è presente il dibattito su come dare continuità alla memoria, ora che i testimoni stanno venendo meno, e su come liberare giornate come il 27 Gennaio o il 25 Aprile da un cerimoniale e da una retorica che ne offuscano il vero significato, il lavoro di Marta Cuscunà può rappresentare un vero e proprio paradigma di ricerca.

"E' bello vivere liberi"

Una forma innovativa per tramandare la memoria

di Carlo Brunetti (da Orvieto news)

www.atuttascuola.it/ondina/



Parma

Ma chi l'ha detto che la Resistenza non si possa raccontare sfuggendo alla rigidità di un linguaggio celebrativo? A liberare questo nodo della memoria italiana dal peso della retorica è ora uno spettacolo, **È bello vivere liberi!**, in scena al Teatro al Parco venerdì 29 gennaio, ore 21, nell'ambito di Serata al Parco, stagione di teatro contemporaneo del Teatro delle Briciole.

È bello vivere liberi! È uno spettacolo che riscopre l'atmosfera vitale e vertiginosa di un periodo della nostra storia, il coraggio e la giovinezza di una generazione che sperava di cambiare l'Italia e che ha conosciuto l'Inferno in terra. Grazie a questa intuizione e a un talento non comune (la critica le ha già pronosticato un futuro di successo) la giovane rivelazione Marta Cuscunà sta commuovendo ed esaltando i teatri italiani, dopo aver vinto con questo lavoro l'importante Premio Scenario per Ustica nel 2009.

Un progetto che ha costruito tutto da sola: l'ha scritto, lo interpreta, e si auto dirige in scena. Gli oggetti di scena sono di Belinda De Vito, luci e audio di Marco Rogante, disegno luci di Claudio Parrino, co-produzione Operaestate Festival Veneto, cura e promozione Centrale Fies. Lo spettacolo viene rappresentato a Parma in occasione delle iniziative promosse per la Giornata della Memoria, in collaborazione con l'Istituto Storico della Resistenza e della Storia dell'Età Contemporanea.

"Un progetto di teatro civile per un'attrice, cinque burattini e un pupazzo". Così lo definisce lei stessa, ed è proprio grazie al mescolarsi di recitazione e burattini che è nato lo stile particolare col quale, come ha scritto la Giuria nella Motivazione del Premio, "anche l'orrore del lager può essere raccontato senza che lo spettacolo perda lo straordinario candore e la felicità nel racconto".

Lo spettacolo è, anche, una storia che guarda la Resistenza da un punto di vista femminile, mettendo in luce il contributo che quella fase ha dato all'emancipazione di genere. Al centro c'è infatti la storia vera di una donna che ha colpito la coscienza di Marta nel profondo, la vita meravigliosa e dolorosa di Ondina Peteani, prima staffetta partigiana d'Italia, che fu deportata (e sopravvissuta) ad Auschwitz. **È bello vivere liberi!** è l'ultima frase che Ondina Peteani ha scritto a poche settimane dalla morte, quando, in ospedale, il medico le chiese di scrivere, a occhi chiusi, la prima frase che le fosse venuta in mente.

Ma chi è Ondina Peteani? È una ragazza che a 17 anni comincia a partecipare alla lotta antifascista nella Venezia Giulia, dove la Resistenza inizia prima che nel resto d'Italia grazie alla collaborazione con i gruppi partigiani sloveni nati già nel 1941 per opporsi all'occupazione fascista dei territori Jugoslavi. Il suo percorso inizia con le riunioni clandestine dove,



<http://www.atuttascuola.it/ondina/>

con straordinario anticipo, fioriscono anche i valori di emancipazione femminile e di parità tra uomo e donna. A diciott'anni Ondina diventa staffetta partigiana e comincia ad affrontare le missioni più impensabili. La sua vicenda però, è stravolta bruscamente nel '43 quando, appena diciannovenne, viene sprofondata nell'incubo della deportazione nazista.

"Ho scelto di raccontare tutto questo - spiega la Cuscunà - con linguaggi differenti: le testimonianze, per ricreare l'atmosfera e lo spirito di quegli anni attraverso le parole di chi li visse in prima persona; il monologo civile, per creare un filo conduttore tra le vicende e un punto di vista contemporaneo; i burattini, per ritrovare la forma del teatro popolare che gli stessi partigiani utilizzavano nei bozzetti drammatici che scrivevano e interpretavano per festeggiare le vittorie; il teatro di figura con pupazzi, per raccontare in modo evocativo l'orrore dei lager; perché a un pupazzo si può fare di tutto, anche le cose più terribili; perché il rapporto tra pupazzo e manovratore è uguale a quello tra deportato e aguzzino; perché davanti alle immagini delle persone deportate ad Auschwitz lo shock emotivo è fortissimo e fa distogliere lo sguardo, mentre davanti a un pupazzo picchiato e umiliato si resta a guardare fino in fondo e l'emotività lascia spazio alla riflessione".

Gazzetta di Parma del 27 gennaio 2010

www.atuttascuola.it/ondina/

Bassano del Grappa

Marta Cuscunà non è un talento: è un portento!

Giovane-giovanissima, esile, nasconde dietro i lineamenti delicati ed ingenui un carattere determinato, energie ideali dirompenti e - soprattutto - risorse teatrali strabiantemente mature. Con il suo primo lavoro autonomo

E' bello vivere liberi!, Marta conferisce nuovo, brillante smalto ad una forma teatrale ormai consunta qual è il monologo e dimostra una versatilità invidiabile in qualità sia di interprete, sia di autrice, sia, infine, di regista. Ispirandosi alla biografia della prima staffetta partigiana d'Italia deportata ad Auschwitz, la Cuscunà ha saputo realizzare il suo «progetto di teatro civile», preservandolo da qualsiasi retorica o sviluppo prevedibile. La vicenda prescelta si presta di per sé ad una varietà di episodi avvincenti; oltre a ciò, l'intreccio valorizza motivi secondari, ai margini della vulgata storicistica, con modalità teatrali articolate ed un risultato complessivamente originale.



Il racconto in terza persona prende le mosse dall'infanzia di Ondina Petteani, cresciuta in un ambiente familiare atipico, nell'epoca fascista, ben presto esposta a fermenti di ribellismo. Rapidi salti e bozzetti figurativi conducono con lievità narrativa alla soglia dei 18 anni, quando Ondina, operaia a Monfalcone, viene "avvicinata" dai comunisti e cooptata per organizzare la Resistenza tra le schiere femminili. Nelle riunioni clandestine del partito comunista, al ritmo del klezmet la ragazza apprende l'entusiasmo dell'impegno di liberazione. Vivida è infatti la gioia con cui i personaggi coinvolti partecipano per l'affermazione della libertà e di nuovi diritti civili. Tra questi, con straordinario anticipo, e col contributo anche maschile, fioriscono i valori di emancipazione femminile e di parità tra uomo e donna. Forse per la prima volta sul palco, la Resistenza è raccontata nella sua qualità di laboratorio civile fecondo e di momento storico decisivo per l'elaborazione e la presa di coscienza dell'identità di genere.

Sullo sfondo, pure la questione slovena è tratteggiata dal punto di vista italiano e il clima di convivenza e reciproco soccorso tra le due etnie demistifica il prevalente cliché di una separatezza astiosa. [Proprio nella Venezia Giulia, difatti, i partigiani italiani si organizzarono prima che altrove, sulla scorta della collaborazione con i corrispettivi sloveni, radunatisi già nel 1941 contro l'occupazione fascista dei territori Jugoslavi].

Marta in scena non è mai sola poiché si dimostra abile nel caratterizzare e dare concretezza a figure secondarie, ben distinte dalla protagonista principale e dal profilo personale. Perciò si avvale non solo di quella versatilità interpretativa a cui

sopra si accennava, ma anche di un teatrino di marionette. Il ricorso a questo tipologia popolare innesta un momento di sospensione favolistica durante il quale l'osservatore è ricondotto ad uno stupore infantile; nella cornice, delle vicende la tragicità è sdrammatizzata, mentre ne è esaltato l'aspetto picaresco, a cui giova anche il ricorso ad una koiné veneto-fiulana, ampiamente comprensibile e ricca di accenti comici.

Tra un fondale e l'altro, Ondina affronta missioni impensabili e rischiose, finché viene catturata e deportata nel famigerato lager. Ecco che la sua storia offre quest'ulteriore occasione di divergere rispetto all'epidermico nozionismo divulgato, rammentando come nei campi di concentramento confluirono non solo milioni di ebrei ed altri "diversi", ma anche quei militanti politici troppo spesso trascurati. La sequenza della prigionia si svolge su un secondo scenario laterale: un finto vagone ferroviario si schiude ad ospitare una scena di teatro di figura con pupazzi. Ondina si disincarna da Marta e assume le fattezze di un burattino disarticolato, smunto, straniato e straniante. Nel soverchiante silenzio l'attrice lo manovra instaurando un rapporto di empatia ma anche di freddezza disumanizzante propria del carnefice nei confronti della vittima. La forza eloquente della sequenza è agghiacciante, in virtù di una compostezza registica encomiabilmente



calibrata e dell'architettura che oggettiva quasi brechtianamente l'orrore nazista, ormai adagiato nell'immaginario collettivo. La solidarietà tra le prigioniere, accomunate dalla loro condizione, dai loro ideali, nonché dall'appartenenza di genere, introduce note di calore, rapidamente sopresse.

Nonostante l'epilogo della deportazione, a cui comunque la protagonista sopravvivrà «violentata nel fisico e nella psiche», la conclusione riafferma la leggerezza, il coraggio, l'entusiasmo propri della giovinezza, del popolino, della carica ideale. L'invito a «resistere sempre» perché «è bello vivere liberi» si appella soprattutto ai coetanei dell'attrice, ricordando come in un clima di «ideali forti» e di un «generoso altruismo», «noi giovani c'eravamo schierati». E' in queste ultime parole che si percepisce, più incisivamente che altrove, l'alto grado di partecipazione dell'autrice rispetto ai contenuti del proprio lavoro: Marta attesta come segmenti delle giovani generazioni siano ancora attenti al rispetto della memoria storica, alla ricezione e trasmissione del valore emblematico di chi si è sacrificato per il bene collettivo, alla necessità indefessa di impegno civile.

A buon diritto, dunque, considerando anche la non comune, proteiforme formazione tecnica, Marta è stata nominata vincitrice nel 2009 della sezione Ustica del Premio Scenario, promossa dai parenti delle vittime della strage e rivolta ad emergenti portavoce di temi legati alla memoria e al civismo.

www.atuttascuola.it/ondina/

è bello vivere liberi!

DI E CON

MARTA CUS
OGGETTI
BELINDA D
LUCI
MARCO RO
DSEI
CLAUDIO P



COMITATO
PERMANENTE
ONDINA RETE IN
PERIMA
SERAFETTA
FRANCINA
D'ITALIA
DEBORRATA
ARGENTZ
N° 81672

<http://www.atuttascuola.it/ondina/>



audiodocumento su Resistenza:

http://www.gaudio.org/letture/storia/valori_resistenza.mp3

"I valori della resistenza" note stilate da Ondina Peteani, la prima staffetta partigiana d'Italia, in occasione di un incontro sui Valori della resistenza

audiodocumento su Auschwitz:

Diario di Auschwitz 1° <http://www.youtube.com/watch?v=RCFG08pjHBk&feature=related>

Diario di Auschwitz 2° <http://www.youtube.com/watch?v=kow3TmUoDjU>

Diario di Auschwitz 3° <http://www.youtube.com/watch?v=4lICXuTnDZw&feature=related>

videodocumento su Ondina:

Video su Ondina Peteani, realizzato dall'Università degli Studi di Udine e trasmesso da RAI TV TRE nazionale, il 26.IV.2009 (anniversario della nascita di Ondina), nel quadro delle celebrazioni della Festa della Liberazione del 25 Aprile, all'interno del programma - Racconti di vita - condotto da Giovanni Anversa:

http://www.youtube.com/watch?v=n0S0o_cIPsc&feature=related

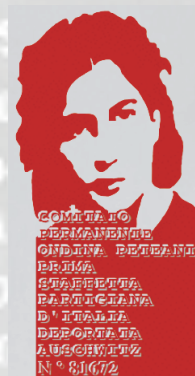
indirizzo e-mail: comitatopermanenteondinapeteani@yahoo.it

Contributo alla biografia di Ondina Peteani (stampato in quarta di copertina) della milanese Liliana Segre, deportata ad Auschwitz a soli 13 anni, oggi tra i massimi esponenti testimoniali italiani dell'Olocausto.

La storia di Ondina ci mostra, dall'inizio alla fine, il ritratto di una donna che fin da giovanissima era una portatrice di ideali, indomita e coraggiosa. Passa attraverso l'orrore del lager da vincente, per aver scelto di essere una donna libera che nessun reticolato e nessuna prigione avrebbero potuto sconfiggere. Anzi, la prigionia era la conferma che la sua scelta era stata giusta: i vigliacchi assassini che uccidevano e torturavano donne e uomini inermi erano proprio quelli che lei voleva combattere, i nazisti. Liberata, riprende il suo ruolo di "pasionaria" con un'esperienza di vita e di morte assolutamente fuori dal comune. Per questa ragione e per la sua intelligente alacrità copre incarichi e mansioni di grande rilievo morale e pratico. Ho letto la sua storia, anch'io per motivi diversi ho avuto la stessa esperienza di Auschwitz e di Ravensbruck. Ho vissuto il freddo, la fame, le botte, ho visto la fiamma e il fumo e la cenere nel vento. Ma ho vissuto tutto questo con lo stupore per il mio destino. Ho sopportato il lavoro da schiava, le marce della morte, le morti dei miei cari non per una scelta ideale come Ondina, ma da tredicenne colpevole solo di essere nata ebrea.

Ho letto quindi la storia di Ondina con un profondo senso di fratellanza e di ammirazione per tutti coloro che, come lei, fecero una scelta di campo così coraggiosa, con la sola forza dei loro ideali.

Liliana Segre



<http://www.atuttascuola.it/ondina/>



Introduzione alla biografia di Ondina Peteani

È bello vivere liberi di **Don Andrea Gallo**

Ho sempre creduto ai «Segni».

La lettura di questa «storia» mi ha concesso di incontrare una Donna: Ondina Peteani, la prima staffetta partigiana d'Italia.

Una ragazzina lavoratrice che nella tragedia della seconda guerra mondiale sceglie la Libertà.

Un incontro utile in questo periodo di imbarbarimento del nostro Pianeta, in cui il virus perenne del fascismo è nuovamente in libera uscita.

Mi sono commosso ritrovandomi a cantare sottovoce con Ondina e la giovane Ucraina, nel campo di concentramento, l'Internazionale.

Mi sono detto: «è vero un nuovo mondo è possibile».

Dal cantiere di Monfalcone, alla resistenza, fino al Lager, un percorso personale, politico per cambiare le istituzioni e il costume con un'intuizione fondamentale: la Donna è una risorsa preziosa e irrinunciabile per una rivoluzione culturale e sociale, per la Pace e la giustizia per tutti gli oppressi.

Ondina cresce in terre di confine dopo la prima e «inutile strage» della grande guerra, tra difficili contraddizioni, a contatto con lo sfruttamento delle lavoratrici e dei lavoratori, in un regime totalitario.

Lucidamente, decisamente è giovanissima antifascista della «prima ora». Nel 1944 inizia il Suo Calvario nei Lager nazisti.

Ci ha creduto e ha donato tutto, gratuitamente. «È sopravvissuta senza piegare mai».

Non ha predicato la libertà, la giustizia, ma le ha testimoniato.

Chi è senza memoria è senza futuro.

C'è una frattura profonda con revisionismi e capovolgimenti.

È lodevole raccogliere questi frammenti della qualità dell'esperienza umana di Ondina e rilanciarli verso i modelli dei riferimenti culturali: la globalizzazione dei Diritti.

Scoprire, con Lei, la partecipazione.

C'è un filo rosso interminabile della Resistenza. Nel mondo non si interrompe mai: Ondina è un anello di questa catena. C'è entrata e mai ne è uscita.

Non ci indica una traccia da seguire. Stimola ciascuno di noi ad assumersi la propria responsabilità per una scelta democratica, laica, antifascista.

Don Andrea Gallo

